

Viaggi ai confini della mente

Diversamente è una serata di musica, filmati e spettacolo dedicata alla diversità e alla sua follia, organizzata dal dipartimento di salute mentale dell'Asl - Aou Novara. Lo spettacolo si terrà questa sera presso il teatro Coccia, alle 21. Il ricavato dei biglietti (10 euro) sarà devoluto al progetto Asilo nido - Primi passi della Caritas novarese www.fondazioneteatrococcia.it

Tempo liberato

DUE RUOTE PER IL MONDO

Elogio eco-etico della bicicletta

Se ogni europeo ogni giorno sostituisse 5 km fatti in auto con 5 a pedali, metà dell'abbattimento dell'inquinamento previsto per il 2060 sarebbe realizzato. E si ridurrebbe la fame nel mondo

di **Daniele Scaglione**

«**S**e non è capace di guidare la bicicletta, se ne stia a casa!». Con quest'ingiunzione non proprio cortese una signora sulla cinquantina chiude un breve scambio con un uomo più o meno della sua età, reo di aver invaso la corsia opposta della ciclabile. Che due ciclisti si mandino a quel paese è un evento raro, perché i pedalatori - come ogni minoranza - tendono a solidarizzare, a manifestare complicità e comprensione reciproca: intorno a sé hanno troppi nemici per permettersi di litigare tra loro. Teatro dell'alterco in questione, dunque, è una via di Ferrara, dove la bicicletta è usata dal 90% dei cittadini: qui i ciclisti non hanno complessi d'inferiorità e può capire che si comportino come degli automobilisti qualsiasi, incluso nel prendersi a male parole.

Ma quella di Ferrara è una situazione eccezionale: il nostro Paese non è affatto a misura di pedali nonostante il fatto che, secondo un'indagine del 2011 commissionata da Legambiente, dal 2001 gli italiani che si spostano regolarmente in bici nelle città

sono triplicati, arrivando al 9 per cento. L'intensa voglia di bicicletta spiega anche il successo della campagna «Salvaiciclisti» - culminata nella manifestazione a Roma di sabato 28 aprile - che ha radunato spontaneamente persone diversissime e che chiede una cosa semplice: far sì che nelle nostre città la bici la possa usare anche chi non pratica gli sport estremi. Vieni dunque da chiedersi perché manchino amministratori desiderosi di raccogliere un facile e ampio consenso, oltre che perseguire obiettivi concreti come la diminuzione dell'inquinamento e del traffico.

Non è però solo per risolvere questi problemi che l'uso della bicicletta merita di essere incentivato. Inanzitutto, più pedalate in Europa possono significare meno fame nel mondo. Per combattere le emissioni nocive delle automobili, infatti, l'Unione europea vuole che il 10% dell'energia per il trasporto provenga da fonti rinnovabili, vale a dire, nella stragrande maggioranza dei casi, dai cosiddetti biocarburanti, combustibili che derivano da cereali e altri vegetali. Solo che per produrli ci vuole molto terreno che si va a cercare nei Paesi più poveri del mondo, creando problemi a persone che già faticano ad alimentarsi



PUREZZA DI MOVIMENTO | «Studente veloce»: questa foto è tratta da «Pesci fuor d'acqua», un libro con 50 foto di Carlo Rocchi Bilancini e testi di Atonia Mulas, Malcolm Bull, Brian O'Doherty, una conversazione tra Carlo Rocchi Bilancini e Federico Sardella, edito da Skirà

adeguatamente. ActionAid, impegnata in una campagna continentale sui biocarburanti, sottolinea infatti che per ricavare cinquanta litri di bioetanolo, cioè per fare il pieno a una macchina, servono duecentotrentadue chili di mais, che basterebbero per sfamare un bambino per un anno intero. Eppure c'è un'alternativa molto più efficace: secondo un'analisi della Federazione europea dei ciclisti eseguita alla fine del 2011, se ogni europeo sostituisse cinque chilometri di quelli che fa ogni giorno in

auto con altrettanti in bicicletta, metà dell'abbattimento dell'inquinamento che il Vecchio Continente intende raggiungere entro il 2060, sarebbe subito realizzato.

Che la bicicletta sia uno strumento formidabile contro la fame e la povertà lo dimostra anche l'organizzazione statunitense World bicycle relief, la cui missione suona decisamente bene: garantire indipendenza e livello di vita dignitoso attraverso il potere della bici. World bicycle relief opera soprattutto in Africa, dove in cinque an-

ni ha distribuito quasi 102mila biciclette, contribuendo, secondo quanto dichiara sul proprio sito, a cambiare la vita di oltre 508mila persone. L'impatto sulle vite dei più poveri - una «rivoluzione industriale nella vita di un singolo», sostiene il presidente dell'organizzazione - è descritto con pochi numeri: grazie alla bicicletta una persona trasporta cinque volte il peso che porterebbe a piedi, percorre una distanza quattro volte superiore, risparmia quasi due ore ogni dieci chilometri percorsi. Che in Africa, dove l'alternativa è il camminare, il mezzo a pedali bicicletta faccia risparmiare tempo è evidente. Ma questo oggi accade anche in Italia, dove pure le alternative sono diverse. Nel marzo scorso, a Milano, si è svolto il Trofeo Tartaruga: su una distanza di 7 km, a metà mattina, si sono fronteggiati uno scooter, un taxi, un'auto privata, la metropolitana e una bici. Quest'ultima ha trionfato, percorrendo il tragitto in 11 minuti, seguita dallo scooter con 19, dalla metro con 21 e poi dalle due auto, quella pubblica con 23, quella privata con 30. A quanto risulta, tutti i mezzi hanno rispettato il Codice (quindi, per il ciclista, nessuna scorciatoia sui marciapiedi o avventure in contromano). I numeri dimostrano dunque che usare la bici conviene, tanto al Nord quanto al Sud del pianeta. Salvare i ciclisti è pertanto una buona idea, perché i ciclisti salvano il mondo, o almeno lo rendono un po' migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniele Scaglione è responsabile per il campaigning di ActionAid, ed è autore di La bicicletta che salverà il mondo, (Infinito, Castel Gandolfo, pagg. 128, € 12,00), che sarà presentato martedì prossimo, alle 18.30, presso l'osteria Frizzi & Iazzi di via Torricelli 5, Milano

A ME MI PIACE

di **Davide Paolini**

Il sapore della città

La scommessa di puntare sul successo di un cuoco è sempre rischiosa, ma altre volte, in particolare con Enrico Crippa e Gennaro Esposito, ci ho azzeccato. Questa volta si tratta di un giovane cuoco di non ancora 24 anni, Gabriele Faggionato, vicentino, nativo di Creazzo, borgo famoso per il broccolo fiolario, da poco al ristorante Amaltea di Milano (via Pepe, 38 tel. 02 606340), in passato storico Gianni e Dorina.

Timido, riservato, ma determinato a imporre i suoi piatti che non si rifanno alla tradizione rinnovata o territoriale o destrutturata, ma sono il frutto del territorio metropolitano. Faggionato ricerca gli ingredienti nella variegata offerta dei mercati comunali, mercato centrale e soprattutto nelle micro aree etniche che pullulano di negozi (S. Agostino, Paolo Sarpi eccetera). Un'idea maturata nelle sue esperienze parigine (oltre al periodo da Carlo Cracco servito per migliorare i fondamentali di cucina), che non è la ormai tramontata «fusion is confusion», ma il crogiuolo di profumi, sapori, tradizione e globalizzazione di una città multiculturale.

Una splendida riprova è la sua insalata vignarola, piatto tradizionale romano, dove le verdure sono le stesse della ricetta tradizionale, ma il tocco di Gabriele: spezie e aromi di provenienza thailandese la rendono delicata, fresca, primaverile. E ancora il riso nero nero (riso venere con nero di seppia e melanzane): all'assaggio lascia un sottile e setoso retrogusto, grazie alla mostarda giapponese Yuzu Kosho. Anche il curry trova posto nella carta: si tratta di un curry verde, ben diverso dal curry indiano in polvere, che nel galletto marchigiano lascia il sapore del limone.

Non c'è solo un ricorso ai sapori etnici